

FRANCESCO TOPPI

A DOMANDA RISPONDE

I Quaderni Di Cristiani Oggi

VOL. II

ADI- Media

A DOMANDA RISPONDE - VOL. II

Francesco Toppi

“Assemblee di Dio in Italia”

Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959, n. 1349

Legge 22.11.1988, n. 517

Servizio Pubblicazioni ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06/22.51.825 - 22.84.970 - Fax 06/22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Tutti i diritti sono riservati

1993 - Prima Edizione

2004 - Seconda Edizione

Stampa: Produzioni Arti Grafiche - Roma

Il testo è la riproduzione corretta ed ampliata degli articoli apparsi nell'omonima rubrica del quindicinale evangelico “Cristiani Oggi”, edito dalle Chiese Cristiane Evangeliche “Assemblee di Dio in Italia”

Le citazioni dei versetti biblici (se non diversamente specificato) sono tratte dalla “Versione Riveduta” in testo originale della Bibbia, Libreria Sacre Scritture, Roma.

ISBN 88-86085-89-3

Presentazione

A seguito delle richieste di tanti credenti, diamo alle stampe questa nuova edizione della seconda raccolta di “A Domanda Risponde”, una rubrica che ha suscitato notevole interesse tra i lettori di “Cristiani Oggi”.

Questo secondo *quaderno di C. O.* riunisce le riflessioni su alcuni argomenti dottrinali, di carattere etico e di cristianesimo pratico. Come la precedente, anche questa raccolta non vuole essere un “trattato dogmatico”, ma soltanto una serie di semplici considerazioni, quanto più possibile obiettive, alla luce dell’insegnamento globale della Bibbia, ritenuta legittimamente “la Parola di Dio ispirata, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta”.

Possa questa modesta iniziativa continuare ad incontrare il gradimento di tutti coloro che, fedeli all’Evangelo, continuano a “combattere strenuamente per la fede che è stata una volta per sempre tramandata ai santi” (Giuda 3).

Francesco Toppi

Ho Sentito Ripetere Che Gesù Ama i Poveri e Odi i Ricchi. È Vero? Cosa Afferma La Bibbia?

1

“**P**oiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna” (Giovanni 3:16).

“Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo, a suo tempo, è morto per gli empi. Poiché a mala pena uno muore per un giusto; ma forse per un uomo dabbene qualcuno ardirebbe morire; ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore

È CERTAMENTE

UNA FRASE

MOLTO

COMUNE,

MA DICHIARARE

CHE GESÙ

AMI ALCUNI

E ODI ALTRI

È VERAMENTE

UN’OFFESA

AL SUO

CARATTERE

DIVINO

per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Romani 5:6-8).

Se Dio “non ha riguardo alla qualità delle persone” e Gesù non caccia via nessuno di coloro che vanno a Lui, qual è l’insegnamento della Bibbia riguardo ai ricchi e ai poveri?

Quando Gesù afferma: “Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l’uno ed amerà l’altro, o si atterrà all’uno e sprezzierà l’altro. Voi non potete servire Dio ed a Mammona” (Matteo 6:24), si riferisce ai sentimenti dell’individuo. Mettere le capacità, le forze, gli interessi totalmente al servizio di Mammona (una parola aramaica che significa “ricchezza”), vuol dire essere schiavi delle ricchezze. “... l’amor del danaro è radice di ogni sorta di mali ...” (I Timoteo 6:10). Questo intento è condannato dalla Scrittura. Quindi, è il sentimento quello che ha davvero valore e, dinanzi alle reazioni interiori, non c’è diversità fra ricchi e poveri. Il ricco dimostra il suo “amore del danaro” difendendo gelosamente ciò che possiede e il povero esprime il suo “amore del danaro” desiderando con insaziabile cupidigia di possederlo. Ambedue sono giudicati da Dio non perché siano ricchi o poveri, ma perché sono “succi e schiavi della ricchezza”.

IRISCHI DEL RICCO

Esistono dei rischi nel possedere delle ricchezze. Molti, però, sarebbero ben lieti di correrli pur di avere a disposizione molto denaro, ma la Scrittura è molto precisa: “Ma quelli che vogliono arricchire cadono in tentazione, in laccio, e in molte insensate e funeste concupiscenze, che affondano gli uomini nella distruzione e nella perdizione.

Poiché l’amor del danaro è radice d’ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori” (I Timoteo 6:9, 10). Quali sono i rischi del ricco?

Esistono difficoltà esterne: molto denaro significa molta responsabilità, non soltanto di investirlo nel modo giusto, ma di salvaguardarlo da furti e frodi, e, purtroppo, è perfino all’origine di quei crimini tremendi e crudeli che sono i rapimenti. Inoltre, il ricco è spesso assediato da continue richieste di aiuto, di beneficenza e di prestiti.

Il cristiano devoto, che possiede dei mezzi finanziari, sarà “ricco in buone opere”, ma dispenserà i beni che possiede, come buon amministratore della provvidenza di Dio, con oculatezza e diligenza.

Oltre alle difficoltà esterne esistono quelle interne, che riguardano direttamente la vita, i sentimenti del ricco.

In conseguenza delle pressioni esterne il credente ricco può essere spinto dalla delusione, dall'amarezza e dalla reazione fino al punto di non considerare il proprio privilegio e la propria responsabilità di “economico dei beni di Dio”.

Inconsapevolmente, può acquisire un attaccamento eccessivo alla propria ricchezza fino al punto di aver timore di separarsene perché la considera come qualcosa che appartiene soltanto a lui.

Qualcuno ha detto che da un cristallo trasparente possiamo vedere gli altri, ma se si aggiunge “l'argento” sulla superficie posteriore il cristallo diventa uno specchio, allora vedremo noi stessi. Questo è il rischio più grave del ricco.

Un altro rischio è quello della solitudine, perché molto spesso coloro che possono intrattenersi con le persone facoltose non hanno la stessa disponibilità finanziaria e quindi si tengono lontani anche per timore di apparire “interessati” più alle sue ricchezze che a lui. Così, l'amicizia vera è molto rara e il ricco è generalmente un solitario, forse rispettato, ma evitato.

Inoltre, esiste il rischio per il ricco di non avere un incentivo all'esistenza. Chi vive nella prosperità economica ha raggiunto tutti i traguardi che si era proposto. Il credente facoltoso, però, ha sempre nuovi programmi e nuove opportunità per compiere del bene per amore di Cristo ed essere così occupato fino al ritorno del Signore.

Forse, però, il rischio maggiore è quello che il ricco si prenda tutto l'onore della propria opulenza, tentato com'è di dimenticare che la fonte di ogni bene è Dio e che a Lui soltanto devono andare tutta la gloria e l'onore. Molte volte la Scrittura ammonisce contro questo pericolo: “Guardati bene dal dimenticare il tuo Dio, l'Eterno, al punto da non osservare i suoi comandamenti, le sue prescrizioni e le sue leggi che oggi ti do; onde non avvenga, dopo che avrai mangiato a sazietà ed avrai edifi-

cato e abitato delle belle case, dopo che avrai veduto il tuo grosso e il tuo minuto bestiame moltiplicare, accrescersi il tuo argento e il tuo oro, ed abbondare ogni cosa tua, che il tuo cuore s'innalzi, e tu dimentichi il tuo Dio, l'Eterno, che ti ha tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù, ... Guardati dunque dal dire in cuor tuo: La mia forza e la potenza della mia mano m'hanno acquistato queste ricchezze; ma ricordati dell'Eterno, dell'Iddio tuo; poiché egli ti dà la forza per acquistar ricchezze, ..." (Deuteronomio 8:11-14, 17, 18).

I PERICOLI DEL POVERO

Ci riferiamo a colui che è povero economicamente e non a chi lo è "spiritualmente", per il quale Gesù esprime la beatitudine: "Beati i poveri in ispirito, perché di loro è il regno de' cieli" (Matteo 5:3). La frase: "Dio mantiene i Suoi figliuoli poveri per mantenerli umili" non vuol dire che il credente povero sia immune da pericoli.

Il primo pericolo è quello della "ribellione" per le limitate possibilità economiche, nonostante la diligenza impegnata nello svolgimento della propria attività. Questa reazione si manifesta con un "complesso di inferiorità" che giunge talvolta ad insinuare il dubbio sulla giustizia divina, come se Dio provvedesse tanto per alcuni e poco per altri.

Un altro pericolo è quello dell'invidia che, come un tarlo, consuma l'animo umano e talvolta i più poveri sono i più inclini all'animosità nei confronti degli altri: "... quasi inciamparono i miei piedi; poco mancò che i miei passi non sdruciolassero. Poiché io portavo invidia agli orgogliosi, vedendo la prosperità degli empi" (Salmo 73:2, 3). Questa invidia o cupidigia può spingere ad attendersi favori per la propria povertà, o a richiedere parzialità di trattamento, come quella che si aspettano i ricchi ed i potenti per la loro condizione di prestigio. Il Signore esorta: "Non commetterete iniquità, nel giudicare; non avrai riguardo alla persona del povero, né tributerai speciale onore alla persona del potente; ma giudicherai il tuo prossimo con giustizia" (Levitico 19:15).

Un pericolo da non dimenticare è quello che espone il povero alla disonestà. A causa degli esigui introiti ci si può illudere di giustificare la disonestà. Ad esempio, chiedere prestiti che non saranno mai restituiti è

un tipo di furto in contrasto con la legge divina. Talvolta, queste forme di piccola disonestà non sono calcolate, come ad esempio quella di non pagare il biglietto dell'autobus, ecc.

Infine, il pericolo del povero è quello di usare la povertà come una scusante per non contribuire fedelmente per l'opera di Dio, ma piuttosto attendersi soltanto aiuto e sostegno.

UNA PAROLA DI SAGGEZZA

Un argomento molto popolare, ultimamente usato da predicatori infedeli più interessati all'opulenza terrena che alla santità, consiste nel sostenere che Dio ci vuole ricchi e se siamo poveri è perché non abbiamo fede e non siamo nella volontà divina.

Questo insegnamento, che è preso in prestito dall'edonismo imperante nelle società a sviluppo tecnologico avanzato, è completamente estraneo all'insegnamento della Scrittura. Il cristiano fedele a Dio non ricerca affannosamente il benessere, ma desidera vedere realizzato il piano divino per la propria vita: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose (alimenti, abiti, ecc.) vi saranno sopraggiunte" (Matteo 6:33). Una parafrasi moderna rende lo stesso testo nel modo seguente: "Cercate il regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto Dio ve lo darà in più". Queste parole del Signore sono rivolte sia ai ricchi che ai poveri, in quanto i credenti non sono ansiosi e solleciti per la loro vita materiale. Il loro scopo è servire Cristo. Questo non vuol dire che debbono incrociare le braccia, sposando una forma di fatalismo colpevole.

Ciascuno lavori con le proprie mani, è l'esortazione apostolica, ma ognuno sappia altresì che è Dio a benedire e a provvedere.

Di conseguenza, il cristiano deve essere pronto a dire con l'apostolo Paolo: "... ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo. Io so essere abbassato e so anche abbondare; in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria. Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:11-13).

L'antico saggio dei Proverbi rivolgeva all'Eterno questa preghiera: "Io t'ho chiesto due cose: non me le rifiutare, prima ch'io muoia: allon-

tana da me vanità e parola mendace; non mi dare né povertà né ricchezze, cibami del pane che m'è necessario, ond'io, essendo sazio, non giunga a rinnegarti, e a dire: 'Chi è l'Eterno?' ovvero, diventato povero, non rubi, e profani il nome del mio Dio" (Proverbi 30:7-9).

I cristiani, fedeli all'Evangelo non saranno d'animo altero, né riporranno la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, il Quale ci somministra copiosamente ogni cosa perché ne godiamo, e l'esortazione divina continua per ricordare ai ricchi "che facciano del bene, che siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi, in modo da farsi un tesoro ben fondato per l'avvenire, a fin di conseguire la vera vita" (I Timoteo 6:18, 19).

I poveri fedeli a Cristo saranno sempre come l'apostolo Paolo: "... poveri, eppure arricchenti molti; non avendo nulla, eppur possedenti ogni cosa!" (II Corinzi 6:10).

Sia di incoraggiamento la Parola di Dio: "Meglio il povero che cammina nella sua integrità, del perverso che cammina nella doppiezza, ed è ricco" (Proverbi 28:6).

Poveri e ricchi "in questo mondo", avendo accettato Gesù come proprio Maestro e Signore, hanno imparato che: " Or la pietà con animo contento del proprio stato, è un grande guadagno; poiché non abbiam portato nulla nel mondo, perché non ne possiamo neanche portar via nulla; ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti" (I Timoteo 6:6-8).

È La Coscienza Una Guida Attendibile Per Scelte Giuste?

2

Si sente spesso ripetere che basta lasciarsi guidare dalla propria coscienza ed agire di conseguenza per compiere sempre scelte giuste e sagge.

Un passo della Sacra Scrittura sembra affermare il contrario ed è stato scritto da uno degli uomini più saggi della terra, ispirato dallo Spirito Santo: “V’è tal via che all’uomo par diritta, ma finisce col menare alla morte” (Proverbi 16:25).

Un altro uomo famoso, Paolo da Tarso, riconosceva: “Quant’è a me, avevo sì pensato anch’io di dover fare molte cose contro il nome di Gesù il Nazareno” (Atti 26:9).

IL CREDENTE

E, ANCOR

DI PIÙ,

IL NON

CREDENTE

HA BISOGNO

DELL’EFFICACE

OPERA DELLO

SPIRITO

DI DIO

PER ESSERE

GUIDATO

NELLA VERITÀ

Basterebbero questi due versetti biblici a confutare la teoria della coscienza dell'uomo che guida sempre al bene.

Il giudizio morale, secondo coscienza, differisce da individuo ad individuo. "Tutte le vie dell'uomo gli paion diritte, ma l'Eterno pesa i cuori" (Proverbi 21:2), in quanto l'uomo, allontanatosi da Dio a causa del peccato, ha perduto il senso vero del giudizio giusto, dell'obiettività, della moralità.

Infatti, è scritto che, non avendo glorificato e ringraziato Dio, gli uomini "... si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottebrato" (Romani 1:21).

"E siccome non si sono curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobata, perché facessero le cose che sono sconvenienti, essendo essi ricolmi d'ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, d'omicidio, di contesa, di frode, di malignità; delatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti ai genitori, insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale, spietati; i quali, pur conoscendo che secondo il giudizio di Dio quelli che fanno codeste cose son degni di morte, non soltanto le fanno, ma anche approvano chi le commette" (Romani 1:28-32). Questa lunga citazione della Bibbia ci rivela la ragione fondamentale per la quale la nostra coscienza non è una guida attendibile.

Il peccato ha allontanato l'uomo da Dio e per questo l'essere umano possiede ora una "mente reprobata", cioè una mente che produce pensieri malvagi.

Il filosofo Jean Jacques Rousseau affermava: "La coscienza è una guida infallibile alle azioni giuste".

La coscienza, però, è qualcosa di "esclusivamente personale" e quindi può essere sensibile a determinate realtà e completamente indifferente ad altre. Sarà capitato a tutti, ad esempio, d'incontrare persone che hanno un amore sviscerato per gli animali ed una totale avversione per i propri simili. Possiamo avere, ad esempio, degli scrupoli eccessivi verso il furto, ma non preoccuparci della menzogna, della malignità o della calunnia.

Dobbiamo riconoscere sinceramente che la nostra coscienza è parziale e quindi non può dare affidamento.

Pur mettendo da parte le considerazioni dello psicologo, del filosofo e del sociologo, tutti noi dobbiamo obiettivamente riconoscere che la nostra coscienza è mutevole. Basta che le nostre opinioni cambino e subito muta anche la sensibilità della nostra coscienza, perché "... per i contaminati ed increduli niente è puro; anzi, tanto la mente che la coscienza loro son contaminate" (Tito 1:15). Questo testo del Nuovo Testamento ci dice, quindi, che la coscienza è inquinabile e si contamina con l'incredulità. In ultima analisi, è la mancanza di fiducia in Dio e nella Sua Parola che produce una "coscienza cauterizzata" e insensibile.

LA SOLUZIONE LEGALISTA

Allora ecco la religione che interviene e ci suggerisce: "Se devi compiere delle scelte morali accetta le seguenti norme". Norme e leggi buone in sé, ma difficili da attuare. Quando parliamo di leggi morali e spirituali immediatamente pensiamo alla perfetta regola dei dieci comandamenti come Dio li diede a Mosè in Esodo 20:1-17. In realtà, lo scopo della legge divina è soltanto quello di darci un preciso orientamento su quello che è giusto e quello che è errato. Lo scopo della promulgazione della legge viene chiaramente individuato nella stessa Parola di Dio: "... io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge ..." (Romani 7:7), vale a dire la legge ha la funzione di evidenziare il peccato. Ancora: "Chi fa il peccato commette una violazione della legge; e il peccato è la violazione della legge" (I Giovanni 3:4). Ecco, il ruolo della legge divina è quello di guidarci nelle nostre scelte; è quello di indicare alla nostra coscienza le scelte giuste da compiere. Quindi, ne consegue che la coscienza da sola non basta; sarà attendibile se guidata dalla legge divina.

MA ...

Scopriamo a nostre spese che perfino la coscienza illuminata dalla legge di Dio, pur fornendoci delle giuste indicazioni morali e spirituali, non ci offre la soluzione pratica ai nostri problemi.

Non bastano le indicazioni e le regole, occorre qualcosa di più! La legge divina è certamente perfetta e santa; infatti, Gesù dice: "Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti ed avrà così inse-

gnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno de' cieli; ma chi li avrà messi in pratica ed insegnati, esso sarà chiamato grande nel regno dei cieli" (Matteo 5:19), e continua: "Poiché io vi dico che se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli" (Matteo 5:20). Parole sconvolgenti, che rivelano la nostra profonda debolezza e la nostra totale impossibilità di attuare questa legge così perfetta, ma troppo lontana da noi miseri mortali.

LA VERA SOLUZIONE

Chi si accontenterà di una coscienza illuminata che, seppur capace di distinguere tra bene e male, creerà, però, dei problemi dal punto di vista pratico? Nonostante sia conscio della "legge perfetta", ma anche della propria debolezza, l'individuo continuerà a vivere un'esistenza difficile. Sarà continuamente in lotta con sé stesso e dovrà affermare: "... il bene che voglio, non lo fo; ma il male che non voglio, quello fo" (Romani 7:19).

Occorrerà un altro intervento capace di aiutarci a vedere attuate le nostre "giuste scelte", cioè l'opera dello Spirito Santo, il Quale darà al cristiano la capacità di vivere all'altezza delle norme che conosce.

Il credente sarà liberato dal conflitto interiore, dal senso di sconfitta e sfiducia e scoprirà che "Non v'è dunque ora alcuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù; perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù ..." (Romani 8:1, 2) libera dalla legge del peccato e della morte.

Ecco l'opera meravigliosa della grazia: una coscienza illuminata dalla Parola di Dio e la possibilità di vedere attuata la legge divina mediante l'azione dello Spirito Santo.

Questa duplice realtà è possibile se il credente permette allo Spirito Santo di intervenire liberamente e di rendere così attuale l'opera di liberazione compiuta da Gesù.

Se è vero che la coscienza non ci garantisce la possibilità di compiere scelte giuste e la religione non ci dà la forza per attuarle, è altresì vero che lo Spirito Santo può liberare da ogni conflitto e donarci la vittoria, perché "... se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, Colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi" (Romani 8:11).

Come Faccio Ad Essere Certo Della Volontà Di Dio Nelle Scelte Che Compio?

3

La domanda assume un particolare valore perché, se come cristiani crediamo che Dio abbia un piano ed un programma specifico per ciascuno di noi, di fondamentale importanza è la percezione e la certezza della Sua volontà per la nostra vita.

Siamo quotidianamente obbligati a compiere delle scelte e come cristiani desideriamo che siano in armonia con il piano che Dio, nostro Creatore e Salvatore, ha predisposto per noi. Decifrare

È UNA DOMANDA

CHE PRIMA O

POI TUTTI SI

PONGONO.

LA SOLUZIONE

È COME SEMPRE

LA PIÙ SEMPLICE:

AVERE FEDE

IN DIO E

FONDARSI SULLE

INDICAZIONI

DELLA SUA

PAROLA

tale piano, conoscere e seguire la guida divina è quanto mai importante per ciascun credente.

Esistono diverse tendenze a questo proposito.

LA TENDENZA MISTICA

Vale a dire quella che cerca di comprendere la guida divina per le proprie scelte attraverso sogni, visioni, profezie e segni.

Certo, Dio guida individualmente anche con questi metodi, tuttavia essi debbono essere utilizzati con molto “discernimento” e moderazione.

La regola dell’“equilibrio” è quanto mai necessaria perché spesso veniamo a trovarci su un terreno pericoloso.

Un sociologo famoso, anche se non può essere considerato un’auto-rità in materia di fede proprio per la sua particolare specializzazione, ha suggerito che la differenza tra magia e religione è la seguente:

“La magia manipola Dio perché adempia i nostri desideri. La religione (nel senso comune del termine), invece, ci fa sentire soggetti alla volontà di Dio”.

Certamente, considerare il rapporto tra il credente e Dio soltanto come soggezione non corrisponde al concetto della vera religione cristiana che è: “Legame d’intimità con Dio”. Quindi, la relazione tra Dio e il cristiano è fondata su un rapporto di comunione con Lui. Tuttavia, bisogna riconoscere che spesso la tendenza mistica può condurre ad un passo da quel rapporto di magia che tenta di manipolare Dio e di piegarLo ai nostri piani e alla nostra volontà.

Così, può accadere quello che accadeva ad Israele: “Il mio popolo consulta il suo legno, e il suo bastone gli dà delle istruzioni; ...” (Osea 4:12).

LA TENDENZA RAZIONALE

L’altra tendenza è quella che utilizza quei mezzi che costituiscono il patrimonio naturale di ogni essere umano.

Alcuni si rivolgono per consiglio e guida a persone che, sono certi, possono aiutarli a vedere attuati i loro progetti, e le consultano soltanto perché si prefiggono un loro coinvolgimento.

Altri, per natura pigri ed immaturi, preferiscono che persone considerate più sagge si assumano la responsabilità di decidere al loro posto, e dicono: “Decidi, farò tutte le scelte che mi suggerisci”.

In questo caso il consigliere deve assumersi responsabilità che non gli competono e che, in ultima analisi, possono comprometterlo.

Altri ancora hanno l'abitudine di esprimere, come per caso, le loro perplessità in presenza di amici e parenti, nella speranza di un intervento risolutore non esplicitamente richiesto, ma auspicato, che li liberi dalla responsabilità di compiere una scelta.

LA TENDENZA DELLA FEDE

È quella esercitata da colui che crede sinceramente in Cristo e nella Parola di Dio, che trova la risposta nella Bibbia, nella conferma interiore dello Spirito Santo e nelle circostanze esterne favorevoli. Qualcuno ha detto a proposito di queste tre fonti di luce: “Unisci questi tre fari guida e ben presto troverai il porto dove attraccare la tua navicella”.

È questa tendenza della fede, da alcuni definita intelligente e logica, che ci può garantire la possibilità di conoscere il pensiero divino sulle nostre scelte individuali.

Il primo mezzo è la Bibbia: “La tua parola è una lampada al mio piè ed una luce sul mio sentiero” (Salmo 119:105). “... Iddio dà all'uomo ch'Egli gradisce sapienza, intelligenza e gioia; ...” (Ecclesiaste 2:26). “Ogni scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia” (II Timoteo 3:16).

La Sacra Scrittura è fonte inesauribile di sapienza. Unica e autorevole guida della nostra vita e della nostra condotta.

Il secondo mezzo è la conferma interiore dello Spirito Santo.

Ogni figliuolo di Dio possiede la testimonianza interiore dello Spirito di Dio. Infatti, è scritto: “Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio” (Romani 8:16). Quando prendiamo qualche decisione contraria alla volontà di Dio, lo Spirito Santo presente nel cuore del credente si avvilisce e si affligge, per questo è scritto: “E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione” (Efesini 4:30).

Mentre, quando seguiamo l'indicazione dello Spirito Santo, allora realizziamo serenità, pace e gioia. Abbiamo la conferma dell'opera Sua in noi e si manifesta ciò che avvenne ai discepoli che "... eran pieni d'allegrezza e di Spirito Santo" (Atti 13:52).

LE CIRCOSTANZE FAVOREVOLI

Quando ci troviamo nella volontà di Dio e le nostre scelte sono approvate da Lui, allora Egli stesso apre la via dove non c'è via. Trova una soluzione, quando sembra che non ve ne sia alcuna, perché il Signore che serviamo è Colui che "... apre e nessuno chiude, ..." (Apocalisse 3:7). L'apostolo Paolo poteva dire in una circostanza "... una larga porta mi è qui aperta ad un lavoro efficace, e vi sono molti avversari" (I Corinzi 16:9).

In altre situazioni, quando le porte erano chiuse e sbarrate, lo stesso apostolo e i suoi compagni non le forzarono, ma riconobbero la sovranità di Dio nella loro vita. Così quando "... tentarono d'andare in Bitinia; ... lo Spirito di Gesù non lo permise loro" (Atti 16:7).

Altro mezzo è quello di chiedere consiglio ai nostri fratelli nella fede. Per questo il Signore ci ha posti in una comunità locale che onora "Tutto l'Evangelo", perché possiamo aiutarci l'un l'altro con la preghiera e l'esortazione. In quel: "... esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, ..." (Ebrei 3:13) c'è l'invito ad esprimere i nostri pensieri ed a chiedere consiglio.

Infine, abbiamo a disposizione anche la possibilità dell'esame personale.

Domandiamoci sinceramente: la scelta che sto per fare mi eleva spiritualmente? Mi avvicina a Dio? Contribuisce all'edificazione dell'anima mia? È di buona testimonianza per il mio prossimo? Persegue lo scopo di onorare Dio e la causa dell'Evangelo?

Se, con onestà, riconosciamo di non poter rispondere affermativamente, vuol dire che è contro la volontà di Dio per noi.

Indice

1. Ho Sentito Ripetere Che Gesù Ama i Poveri e Odia i Ricchi. È Vero? Cosa Afferma La Bibbia?	7
2. È La Coscienza Una Guida Attendibile Per Scelte Giuste?	13
3. Come Faccio Ad Essere Certo Della Volontà Di Dio Nelle Scelte Che Compio?	17
4. È Giusto Per Un Cristiano Consultare L'Oroscopo?	21
5. Il Digiuno è Una Pratica Evangelica?	27
6. È Giusto Per Un Credente Possedere Dei Beni?	34
7. Che Colpa Posso Avere Io Se Non Ho Fede?	39
8. Sto Per Sposarmi Con Un Non Credente. Che Cosa Dice La Bibbia a Proposito?	44
9. Agli Occhi Di Dio è Veramente Importante Non Adornarsi Di Gioielli D'oro?	51
10. Si Notano Credenti Che Partecipano Ai Culti a Capo Scoperto. Che Cosa Dice La Bibbia Al Riguardo?	57
11. Ho Sentito Spesso Parlare Di "Mondanità". In Che Cosa Consiste? Come Si Manifesta?	62
12. Quale Deve Essere Il Ruolo Dei Giovani Nella Chiesa Cristiana?	67
13. Ci Si Può "Adirare Senza Peccare"? Alcuni Versetti Biblici Mi Lasciano Perplesso	75
14. Nonostante i Miei Sforzi Non Riesco a Perdonare Una Persona Che Mi Ha Offeso, Cosa Devo Fare?	79
15. Che Cosa Devo Fare Per Mettere In Pratica Il Consiglio Di Gesù: "Non Siate Con Ansietà Solleciti Di Cosa Alcuna"?	84
16. Perché Ad Alcuni La Lettura Della Bibbia Non Fa alcun Effetto e Altri Invece Li Conduce Ad Un'Esperienza Con Cristo?	89
17. Perché Nelle Vostre Riunioni Non Limitate L'Emotività, Che Può Mettere a Disagio Chi Apprezza La Vostra Fede Evangelica?	95

18. Quale Decisione Deve Prendere Chi, Prima Di Convertirsi All'Evangelo, Conviveva Senza Legame Matrimoniale?	102
19. Ho Chiesto Inutilmente a Dio La Pace Dei Sensi, Ma Le Passioni Mi Dominano Ancora. C'è Una Soluzione?	108
20. Qual è Il Miglior Metodo Per Avvicinarsi Alla Bibbia?	114
21. Perché La Cena Del Signore Si Celebra Di Rado Nelle Nostre Chiese? Esiste Un Modello Biblico Al Quale Riferirsi?	118
22. Il Cristiano Può Essere Uno Sportivo? Cosa Dice La Bibbia?	124
23. I Miei Compagni Di Studi Contestano La Mia Fede Nell'Ispirazione Della Bibbia. Che Cosa Debbo Rispondere?	131
24. Nonostante Tutti i Miei Sforzi Non Riesco Ad Accettarmi Così Come Sono. Qualcuno Mi Ha Detto Che Così Dispiaccio Al Signore, è Vero?	137
25. Sembra Che La Frattura Tra Generazioni Diventi Sempre Più Evidente Anche Nelle Nostre Chiese. Qual è La Soluzione Biblica?	142
26. Sono Un Quindicenne, Fin Da Piccolo Sono Andato Alla Scuola Domenicale Con i Miei Genitori, Perché Dovrei Frequentarla Ancora?	148
27. Nelle Nostre Comunità Si Sente Spesso Parlare Di Sviluppo e Maturità Spirituali. Come Si Conseguono?	154
28. Esiste Una Chiesa Perfetta A Cui Ispirarsi Per Dottrina, Metodi Ed Etica?	160
29. Si Sente Tanto Parlare Di Eutanasia. Che Cosa Dice La Bibbia In proposito?	165
30. Qual è Il Metodo Migliore Per Svolgere Il "Mestiere" Di Genitori Cristiani?	171
31. Se Dio Già Conosce Le Nostre Necessità, Perché Dobbiamo Pregare?	177
32. Perché Dio Permette Tristi Esperienze Anche Ai Cristiani Consacrati a Lui?	182